

e sodo terreno in cui si radica potente l'universale visione di Cèchov.

Dmìtrij Mjerežkòvskij (1) che pure intende così bene la finezza dell'arte cechoviana, dà, a nostro avviso, un giudizio assai ristretto, riguardo al suo valore complessivo: « E' precisamente nella vita di tutti i giorni che si trova la sua forza d'artista. Egli è il grande, e forse nella vita russa, il più grande descrittore della vita quotidiana. Se la Russia contemporanea sparisse dalla faccia del mondo, si potrebbe, attraverso le opere di Cèchov, ricostruire nei suoi minimi particolari, il quadro della vita usuale russa nel XIX secolo. In ciò sta non solo la sua forza, ma anche il suo lato debole. Egli conosce, come nessun altro, questa vita russa di tutti i giorni, ma non conosce che questo. E non vuol conoscere altro. Egli è eccessivamente nazionale, non universale. Egli è contemporaneo al massimo grado, ma non ha il senso della storia. La vita usuale di Cèchov è il presente, senza il passato e senza avvenire. E' un solo istante, inerte e fissato, è il punto morto della vita russa contemporanea, senza alcun legame con la storia e la cultura universale. »

Il giudizio del Mjerežkòvskij ha senza dubbio la sua base di verità per una parte dell'opera cechoviana, la parte caduca, eccessivamente legata a elementi particolari e transitori della vita russa, ma, in senso assoluto, è inesatto. Poiché abbiamo visto quale ampia visione della vita si nasconda nelle piccole cose di Cèchov e come, anche gli apparenti frammenti siano legati da un saldo filo

---

(1) Op. cit.